

# «Cambierò il Csm, lento e ipertrofico E i magistrati torneranno a scuola»

*Il vicepresidente Legnini: inaccettabile più di un anno per un incarico*



di SILVIA  
MASTRANTONIO

ROMA

**SI CAMBIA.** Ricognizione dello stato degli uffici giudiziari, estensione delle «buone pratiche» perché diventino prassi operativa. Nuove norme per fissare i requisiti indispensabili per l'assunzione di incarichi di vertice; corsi di formazione per i magistrati in corsa per le nomine. Il piano d'azione per il 2015 del Csm porta il vessillo del vicepresidente Giovanni Legnini. Il suo programma per il 'nuovo Csm' è di quelli da far rizzare i capelli in testa nel solenne palazzo dei Marescialli. Del resto, come ha sottolineato anche il presidente Napolitano l'altro giorno al Plenum, uno dei mali che affligge l'organo di autogoverno dei giudici è un certo immobilismo, frutto della lotta intestina tra le correnti ma non solo. «Il Csm può svolgere un ruolo importante anche per la riforma della giustizia. E lo vuole svolgere», esordisce il vicepresidente mettendo in chiaro fin da subito che il nuovo Consiglio avrà funzioni più attive rispetto al passato. Non spettatore e neanche consigliere.

**Qualcosa di più?**

«Io lo chiamo ruolo consultivo qualificato, perché arriva da un organismo di rilevanza costituzionale».

**Parliamo del programma.**

«Sintetico: intanto si parte subito con una ricognizione dello stato degli uffici e una relazione sullo stato dell'amministrazione della giustizia. Con molte visite nelle realtà che offrono i migliori e i peggiori esempi di efficienza. Perché è vero che mancano mezzi e personale ma l'organizzazione dell'attività giudiziaria può e deve migliorare».

**Secondo step?**

«Fornire un contributo del Csm all'organizzazione dell'attività giudiziaria al netto delle riforme e delle risorse. Se un ufficio funziona e un altro no dipende anche dalla diffusione delle buone pratiche che devono diventare logica di sistema»

**Terzo punto?**

«L'autoriforma del Csm. Nonostante l'ottimo lavoro sin qui svolto la marcia è troppo lenta e la regio-

lamentazione ipertrofica. Perché tutto si snellisca occorrono regole semplici per accelerare le procedure. Andiamo incontro ad un anno complesso: dovranno cambiare quasi 500 posizioni di vertice negli uffici giudiziari italiani di ogni grado, per effetto dell'abbassamento dell'età pensionabile, su un totale di 1.300. Occorre la modifica del testo unico sugli incarichi direttivi per stabilire con maggiore chiarezza i requisiti necessari all'accesso, in attesa che nel 2015 diventi obbligatoria la formazione».

**Magistrati a scuola? A qualcuno prenderà un colpo...**

«È già deciso. Il Csm dovrà essere molto più celere: negli ultimi otto

anni la durata media della nomina per un incarico direttivo è stata di 383 giorni. Non è accettabile anche perché costituisce un fattore di rallentamento dell'attività giudiziaria».

**Il presidente Napolitano ha fatto un accenno alle correnti.**

«Come ha sottolineato il presidente se sono espressione di idealità di obiettivi, di idee e indirizzi sono positive. Se si concentrano su pratiche di lottizzazione sono un fatto negativo. Ma i togati di questo consiglio sono d'accordo nel superare gli aspetti negativi».

**Casi specifici: Milano. Soluzioni in vista?**

«È stata avviata una procedura in I commissione e la riunione è già fissata per il 12 gennaio. Comunque sto esplorando la possibilità di risolvere la vicenda in via preventiva. Ho incontrato Bruti e Robledo».

**Esplorando, come? Parla di una mediazione?**

«Non dico altro, parlo di una risoluzione mediata».

**L'augurio?**

«Di procedere con risolutezza e appropriatezza sulla strada delle riforme, come auspicato dal presidente Napolitano che ha anche invitato tutti ad abbassare i toni per evitare che la giustizia sia un campo di battaglia permanente».



**Positive solo se espressione di idealità di obiettivi. Se prevale la logica della lottizzazione, allora sono un fatto negativo**